

TOO D T DA

**Immaginare il presente.
Culture. Design. Imprese.**

Un percorso progettuale
e programmatico finalizzato
alla valorizzazione
della formazione artistica.

Museo Macro

Via Nizza, 138 - Roma

Martedì 29 gennaio 2019

10 — 13 / 15 — 17

COORDINAMENTO
ISTITUZIONI AFAM
NON STATALI



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Patrocini

ADI ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE



aiap
associazione italiana design
della comunicazione visiva

Abstract

Note di benvenuto

Intro a cura degli studenti
della Saint Louis College of Music

Introduzione

Arch. Fabio Mongelli
Presidente CIANS

Saluti istituzionali

Prof. Alberto Bonisoli
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Dott.ssa Annalisa Bottoni
Capo segreteria Mibact

Apertura lavori

Dott. Giorgio de Finis
Direttore artistico Macro Asilo

Moderatore: Prof. Nicolas Martino
Filosofo e scrittore

Expertise

Dott.ssa Laura Pocci
Miur / Afam
Dott.ssa Leonella Grasso Caprioli
Miur / Afam

Relazioni

Avv. Anna Rita Fioroni
Presidente Confcommercio Professioni
“Professione designer: competenze
e qualificazione nel mercato che cambia”

Arch. Dario Curatolo
Membro comitato direttivo Adi
“Lineamenti del progetto, la via italiana”

Dott. Marco Tortoioli Ricci
Presidente Aiap
“La pedagogia del progetto”

Dott.ssa Sofia Gnoli
Giornalista ed esperta di moda
“Marketing e moda: l’heritage e il brand”

Dott. Marcello Smarrelli
Direttore artistico Fondazione Ermanno Casoli
“Innovare l’impresa con l’arte”

Dott. Cesare Biasini Selvaggi
Direttore editoriale Exibart
“Nuove opportunità professionali
per chi esce dalle fabbriche della creatività”

La conclusione dei lavori,
affidata all’Arch. Fabio Mongelli,
è preceduta da uno spazio dedicato
ai contributi di esponenti Miur / Afam
e delle Istituzioni Cians.

Tavolo 1 / Stanza delle parole

Cooperazione internazionale per il made in Italy

Linee guida:

- Valorizzazione del brand Italia
- Borse di studio
- Finanziamenti europei
- Foundation year

Relatori:

1. Danila Attivissimo, *Istituto Marangoni, portavoce*
2. Emanuele Cappelli, *Rome University of Fine Arts*
3. Leevi Haapala, *Museo Kiasma di Helsinki*
4. Lupo Lanzara, *Accademia Costume e Moda*
5. Mauro Manetti, *Libera Accademia di Belle Arti Firenze*
6. Jacopo Manganiello, *Istituto Europeo di Design*
7. Marco Mannucci, *Istituto Modartech*
8. Stefano Mastruzzi, *Saint Louis College of Music*
9. Leandro Paoletti, *Accademia di Belle Arti e Design Poliarte*
10. Mauro Pozzana, *Accademia di Belle Arti "G.B. Tiepolo"*
11. Massimo Tantardini, *Accademia Belle Arti SantaGiulia*
12. Andrea Tosi, *Istituto Europeo di Design*

Tavolo 2 / Sala lettura

Ricerca e sperimentazioni

Linee guida:

- Sinergie fra ricerca, didattica, produzione artistica e terza missione
- Investimenti per l'innovazione e la ricerca applicata
- Nuove metodologie didattiche e lavorative
- Partenariati e cooperazioni con il mondo produttivo, economico e sociale
- Impresa e tecnologia nella formazione

Relatori:

1. Alessandra Giappi, *Libera Accademia di Belle Arti Brescia, portavoce*
2. Mark Anderson, *Istituto Marangoni*
3. Carlo Antonelli, *Accademia di Belle Arti e Design Poliarte*
4. Paolo Buonaiuto, *Rome University of Fine Arts*
5. Domenico Cafasso, *Libera Accademia di Belle Arti Firenze*
6. Vincenzo Giubba, *Accademia Italiana di Arte, Moda e Design*
7. Cesare Pietroiusti, *Azienda Speciale Palaexpo*
8. Adrien Roberts, *Accademia Costume e Moda*
9. Riccardo Romagnoli, *Accademia Belle Arti SantaGiulia*
10. Andrea Santini, *SAE Institute*
11. Elda Scaramella, *Istituto Europeo di Design*
12. Guido Tattoni, *Nuova Accademia di Belle Arti*
13. Igor Efrem Zanti, *Istituto Europeo di Design*

Tavolo 3 / Auditorium Valutazione istituzioni AFAM

Linee guida:

- Validità di differenti modelli didattici
- Criteri per la valutazione dei docenti
- Prescrizioni e autonomia delle istituzioni
- Tempistica e modalità di valutazione
- Rappresentanza istituzioni non statali nel Cnam
- Le istituzioni Afam nel sistema universitario

Relatori:

1. Paolo Meroni, *Istituto Marangoni, portavoce*
2. Emiliano Alborghetti, *SAE Institute*
3. Alessandro Bertini, *Istituto Modartech*
4. Fausto Deganutti, *Accademia di Belle Arti "G.B. Tiepolo"*
5. Roberto Dolzanelli, *Libera Accademia di Belle Arti Brescia*
6. Furio Francini, *Accademia Costume e Moda*
7. Michele Lettieri, *IUAD Accademia della Moda*
8. Ilaria Manzoni, *Hdemia Belle Arti SantaGiulia*
9. Fabio Mongelli, *Rome University of Fine Arts*
10. Laura Negrini, *Istituto Europeo di Design*
11. Sabina Pangrazzi, *Nuova Accademia di Belle Arti*
12. Filippo Pernisco, *Accademia Italiana di Arte, Moda e Design*
13. Giordano Pierlorenzi, *Accademia di Belle Arti e Design Poliarte*
14. Raffaella Romano, *IAAD - the Italian University for Design*
15. Emanuele Soldini, *Istituto Europeo di Design*

Tavolo 4 / Sala media Formazione e lavoro

Linee guida:

- La formazione in ambito artistico/progettuale
- La differenziazione dell'offerta
- Linee guida DSA
- La mediazione culturale nei musei
- I servizi di job placement

Relatori:

1. Raffaele Simongini, *Rome University of Fine Arts, portavoce*
2. Davide Alesina, *Accademia di Belle Arti "Aldo Galli"*
3. Ilenia Alesse, *Accademia Italiana di Arte, Moda e Design*
4. Giuseppina Auricchio, *IUAD Accademia della Moda*
5. Gianni Bicchi, *Istituto Modartech*
6. Luca Bucciarelli, *SAE Institute*
7. Vincenzo Cuccia, *Nuova Accademia di Belle Arti*
8. Sergio Fagnani, *Accademia di Belle Arti e Design Poliarte*
9. Alberico Guerzoni, *Istituto Europeo di Design*
10. Malcolm Mc Innes, *Istituto Marangoni*
11. Enrico Parisio, *Rome University of Fine Arts*
12. Barbara Trebitsch, *Accademia Costume e Moda*



Introduzione

Il CIANS – Coordinamento Istituzioni Afam Non Statali, in una forma sempre più allargata ed al passo con i tempi, è chiamato a divenire un protagonista serio e credibile, capace di generare interlocuzioni istituzionali di altissimo profilo e di fare opinione. Una visione mirata a rafforzare il ruolo della formazione artistica in tutte le sue accezioni, nel comparto più generale dell'istruzione nazionale. Ciò nella piena consapevolezza di quelli che sono i problemi e le opportunità che investono il settore della formazione artistica in Italia, ma anche coscienza delle potenzialità espresse e delle competenze: elementi imprescindibili che consentono alle idee di divenire reali.

Non una sola voce, ma più voci: quelle di tutti gli enti di formazione CIANS, chiamati ad alimentare l'informazione e ad arricchire i progetti e le attività che si portano quotidianamente a compimento. Un itinerario rivolto non soltanto agli artisti, ai professionisti e agli intellettuali, ma anche alla “base”, intesa come una collettività attiva e partecipe del processo artistico/progettuale. In questo senso il percorso di formazione artistica è una vera e propria rivoluzione che declina perfettamente competenza e conoscenza. CIANS è dunque chiamato ad essere il “dispenser” naturale di tale processo. Ed è anche per questo motivo che il sito istituzionale ciansedu.it è da oggi in rete.

Il pianeta CIANS è rappresentabile in un semplice colpo d'occhio: è sufficiente immaginare un'arena. Sugli spalti studenti, docenti e staff. Sul campo le attività didattiche, le esperienze formative, la progettualità, la ricerca, l'innovazione. In un unico termine: l'ingegno. Un quadro d'insieme di oltre 22 mila persone. Un dato numerico destinato a crescere, coinvolgendo tutti gli attori, pubblici e privati, che possono favorire tale processo.

Il sistema Afam - Accademie di belle arti statali e non statali, Conservatori, Istituti musicali, Accademie nazionali di danza e arte drammatica, Isia e istituzioni private autorizzate – annovera 136 istituzioni (81 statali e 55 non statali) che rappresentano un patrimonio per il Paese e da sempre contribuiscono a valorizzarne specificità ed eccellenze. Queste istituzioni si confrontano a livello internazionale con le realtà più qualificate ed attraggono migliaia di studenti stranieri che ogni anno decidono di apprendere una professione creativa in Italia. Il co/workshop è dunque un passaggio obbligato per fare il punto della situazione su molti aspetti connessi alla gestione Afam, ribadendo le cose positive, che sono molte, ma anche quelle che non vanno e sulle quali bisogna intervenire con urgenza, che non sono poche. Su alcuni punti la convergenza e l'operatività può essere immediata: 1) preservare la peculiarità dell'Alta formazione artistica e musicale italiana; 2) rafforzare l'autonomia delle

istituzioni Afam; 3) assicurare una piena equivalenza e spendibilità dei titoli Afam rispetto a quelli universitari; 4) offrire allo studente percorsi formativi innovativi, aggiornando campi disciplinari e declaratorie; 5) garantire un modello di reclutamento del corpo docente adatto a formare professionisti nei settori della creatività, dell'arte e del design.

Il dibattito non può non partire dalla storia. In decenni di attività, operando accanto al pubblico, le istituzioni non statali dell'Afam sono state capaci di sviluppare un modello di successo, sia sotto il profilo pedagogico ed artistico, sia per quanto riguarda gli aspetti scientifici, gestionali ed organizzativi. È un modello che si basa su cinque semplici punti: 1) la scelta di docenti artisti e professionisti di chiara fama, poiché c'è da considerare che le arti sono discipline pragmatiche e solo chi opera nella concorrenza del proprio mercato può garantire gli aggiornamenti disciplinari necessari; 2) il coinvolgimento nell'attività didattica di imprese e di istituzioni culturali, per realizzare progetti ed esercitazioni rappresentativi della realtà delle professioni creative e abituare lo studente al rapporto con il mondo del lavoro; 3) una struttura variegata di corsi triennali, biennali e master in continua evoluzione ed aggiornamento; 4) una gestione manageriale e di marketing molto efficiente, con un costo per lo studente concorrenziale; 5) una grande cura nella preparazione tecnica e culturale degli studenti e della loro promozione professionale, basata sull'attenta e costante analisi dei loro feedback. Si tratta di un modello che rappresenta un valore per l'intero Paese e che all'estero è visto con ammirazione. Ciò accade senza alcun aggravio sul bilancio dello Stato, ma anzi generando un indotto con importanti ricadute economiche sul territorio.

La strada dell'innovazione che s'intende percorrere non può, inoltre, trascendere da considerazioni ben precise. L'Italia ha nella cultura uno dei suoi punti di forza. Secondo l'indagine condotta nel 2017 dalla rivista "US News", insieme all'Università della Pennsylvania, l'Italia è addirittura prima al mondo per la sua influenza culturale: un primato legato alla capacità di trasmettere cultura e bellezza nelle produzioni. Al "Sistema produttivo culturale e creativo" nel 2017 si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia: oltre 92 miliardi di euro. Dato in crescita del 2% rispetto all'anno precedente. Ma c'è di più: la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8. In altri termini: per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. I 92 miliardi, quindi, ne generano altri 163 per arrivare a 255 miliardi complessivi. Si tratta del 16,6% del valore aggiunto nazionale. Il "Sistema produttivo culturale e creativo", da solo, dà lavoro a più di 1,5 milioni di persone: il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Dato anch'esso in crescita: +1,6%.

Oggi il "made in Italy" è, secondo KPMG (una delle quattro più grandi società di revisione aziendale al mondo), il terzo marchio più conosciuto a livello globale, dopo Coca Cola e Visa. Il sistema del design italiano gode di un vantaggio competitivo legato ad un sistema di formazione pubblica e privata, dall'Afam alle università, diffuso sul territorio con istituzioni formative che tendono all'eccellenza. L'Italia, infine, è prima per numero d'impresie in Europa connesse al design: 29mila le italiane, 26mila quelle tedesche e francesi, 21mila le inglesi e appena 5mila spagnole. Delle 179 mila imprese europee una su sei parla italiano.

La chiave di lettura è netta, chiara, determinata: occorre incentivare questa tendenza. In Italia cresce sempre di più la consapevolezza che non è il patrimonio culturale materiale a generare da solo valore. Urge consolidare percorsi di sviluppo fortemente relazionati ai territori, in un lavoro di tessitura sinergica, per affrontare le sfide legate all'innovazione (sociale e digitale), all'internazionalizzazione, alla formazione. La Politica, così come la parte funzionale dello Stato deve camminare con rinnovato slancio. In questi anni abbiamo assistito alla riforma del sistema nazionale dei musei, alla prima legge organica sul settore audiovisivo. È stato varato il "Codice dello spettacolo" ed il MIBACT ha pubblicato il primo "Piano strategico di sviluppo della fotografia". Infine il MIUR ha convocato gli Stati generali Afam impegnandosi nel portare a compimento la riforma dell'alta formazione artistica "per un autentico rilancio culturale ed economico del Sistema Paese".

"L'Italia deve fare l'Italia: deve valorizzare i propri talenti, le proprie energie migliori e il proprio peculiare modello di sviluppo, che è fatto di competitività e di bellezza, di produzione di ricchezza e sostenibilità, di coesione sociale e di innovazione e tecnologia". E se questa deve essere una sfida, come giusto che sia, il CIANS è ai nastri di partenza.

Presidente Cians
Arch. Fabio Mongelli

ed interpretare le arti applicate in Italia, rispetto a quanto accade nelle altre nazioni industrializzate: nella tradizione italiana, il design non è in subordine all'ingegneria ma, al contrario, l'ingegneria è in subordine al design.

Quando si parla della particolare creatività del design italiano si prende dunque a modello questo fatto strutturale, che è unico nel panorama internazionale e va preservato e promosso come una delle eccellenze del Bel Paese nel mondo. Per tale ragione la componente creativa è fondamentale e, in eguale misura, dovrebbe essere strettamente riscontrata in almeno tre declinazioni di ciò che può essere etichettato come il “saper fare”: a) il “Genius Loci”, da intendere come il sapere artigiano differenziato geograficamente e l'imprenditorialità creativa come supporto alla produzione industriale; b) l'innovazione incrementale; c) l'innovazione radicale. Queste tre declinazioni, insieme al sapere teorico e a quello progettuale, dovrebbero rappresentare l'architrave del programma di promozione e valorizzazione del brand Italia all'estero, in quanto elementi peculiari dell'apprendere una professione creativa nel nostro Paese.

Se il quadro d'insieme si inserisce nella cornice appena descritta è plausibile isolare alcune condizioni in grado di agevolare l'incremento esponenziale tanto atteso:

- il MIUR dovrebbe proporre un piano pluriennale di valorizzazione del brand Italia in luoghi strategici, coordinando ed ottimizzando iniziative già previste e realizzate dai soggetti più diversi, ma prive della necessaria massa critica di risorse e dell'indispensabile supporto istituzionale. In questo progetto vanno coinvolti tutti quegli enti pubblici, in particolare gli istituti italiani di cultura, le ambasciate e l'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) che realizzano, da anni, iniziative in questo campo e hanno bisogno di aumentarne efficacia e visibilità, attraverso una relazione più stretta ed organica con gli attori – aziende, scuole, associazioni – delle industrie creative italiane;
- sarebbe auspicabile, inoltre, che il piano pluriennale operativo potesse essere sviluppato attraverso la cooperazione interministeriale di MIUR, MIBACT, MAE, MISE.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

Per favorire l'internazionalizzazione dell'esperienza educativa degli studenti italiani, il MIUR dovrebbe agevolare processi d'iscrizione e scambi, attraverso attività d'intesa interministeriale e programmi di borse di studio.

Un punto che si connette, ovviamente, ai processi d'iscrizione. Il MIUR, d'intesa con il MAE, al fine di agevolare l'iscrizione di studenti con titoli di studio esteri, dovrebbe eliminare i vincoli anacronistici che rendono inutilmente difficile ed onerosa l'iscrizione

di uno studente straniero ad una scuola italiana. In particolare:

- per le istituzioni private, che non gravano sul bilancio dello Stato, lo studente straniero che rispetti i criteri e i requisiti di ammissione dovrebbe potersi iscrivere in qualsiasi momento dell'anno, senza dover rispettare l'obbligo di rientrare nei contingenti e attendere le relative scadenze/finestre temporali;
- menzionare le istituzioni ex art.11 DPR 8.7.2005 n°212 nelle norme e nei provvedimenti riguardanti le Afam, di modo che anche queste siano elencate nei siti/portali istituzionali internazionali (es: www.jsj.edu.cn);
- dare seguito alla creazione di un sito condiviso, di concerto con il Cimea (Centro informazioni mobilità equivalenze accademiche) e le Istituzioni Afam pubbliche e private, per la consultazione dei sistemi educativi internazionali e dei relativi titoli di formazione validi per l'accesso ai corsi di studio Afam (es: www.naric.org.uk/naric/);
- valorizzare l'applicazione del “Progetto Turandot”, con la possibilità di esprimere più opzioni di progressione degli studi in Italia, per agevolare le procedure di immigrazione e iscrizione.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI TITOLI DI STUDIO

Per favorire lo sviluppo dei processi di attivazione di titoli di studio Afam all'estero, è fondamentale attivare “Double Degree” o “Joint Degree” da parte delle istituzioni Afam pubbliche e private (incluse le istituzioni ex art.11 DPR 8.7.2005 n°212) con istituzioni formative estere di riconosciuto valore. È plausibile ritenere che gli studenti di provenienza internazionale, coinvolti in questi progetti, accedrebbero ai corsi Afam con prerequisiti formativi controllati e di maggiore qualità.

In particolare bisognerebbe dare seguito:

- alla predisposizione delle relative linee guida, comprendenti i processi di attuazione e definizione del periodo da trascorrere all'estero per la validità dei titoli rilasciati;
- alla modifica all'articolo 142 del Testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n°1592, in materia di soppressione del divieto di iscrizione contemporanea a diverse università, a diverse facoltà o scuole della stessa università e a diversi corsi di laurea o diploma della stessa facoltà o scuola.

Un analogo sistema di progettazione darebbe adito ad un piano capillare e diversificato di borse di studio specifiche che innescherebbero un circuito virtuoso, sia per gli aspetti legati alla formazione, sia per quelli connessi alla valutazione degli output. Nello specifico occorrerebbe:

- calendarizzare un programma di borse di studio da assegnare con concorso nazionale, per finanziare un periodo di studio di almeno un semestre all'estero,

tenendo presente le rette delle istituzioni private;

- lanciare un programma di scambio internazionale, coadiuvato da opportune agevolazioni contrattuali e borse di studio, per favorire esperienze di insegnamento e di aggiornamento professionale all'estero per i docenti Afam;
- varare un analogo programma nazionale di borse di studio finalizzato allo scambio dei docenti con le istituzioni estere, attraverso l'inserimento di docenti stranieri all'interno delle istituzioni Afam ed il loro attivo coinvolgimento nella didattica, creando legami personali ed istituzionali strategici per l'internazionalizzazione delle singole scuole, nonché dei docenti Afam presso altre università per lo svolgimento di progetti di ricerca e di attività didattica.

Il MIUR dovrebbe attivarsi, inoltre, affinché Indire (Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa) riservi una parte dei fondi del programma "Erasmus+" per le istituzioni Afam che oggi sono in diretta competizione con le università e spesso si trovano in una situazione di svantaggio.

Un focus specifico è rivolto ai rapporti con la Cina e soprattutto per migliorare il reclutamento di studenti presso istituzioni accademiche non statali. Le cose da fare, su questo fronte, non sono poche. In un'ottica di cooperazione urge:

- valorizzare e comunicare le specifiche dell'offerta formativa relativa al design e alle discipline creative, attraverso azioni mirate condivise dalle istituzioni CIANS;
- attivare relazioni e partnership con le imprese di settore nel territorio cinese, per lo svolgimento di attività presso i loro spazi, in modo da usufruire dei loro stakeholder; in questo ambito non si può non rilevare il grande potenziale relativo alla formazione specialistica per professionisti e aziende;
- promuovere l'offerta formativa Afam, attraverso i maggiori canali di comunicazione social utilizzati in ambito asiatico, in prevalenza dal target potenziale di riferimento.

OFFERTA FORMATIVA MADE IN ITALY

Il Bel Paese può avere un vantaggio competitivo con il resto del mondo, offrendo formazione "made in Italy". A livello internazionale il valore aggiunto che il sistema formativo italiano è in grado di fornire risulta più evidente in quelle aree che vengono associate all'Italia e in particolare all'offerta formativa delle istituzioni Afam: design, moda, restauro, arte.

Si dovrebbe quindi colmare il vuoto legislativo relativo all'attivazione di titoli di studio Afam presso Paesi esteri, permettendo alle istituzioni Afam pubbliche e private (incluse le istituzioni ex art.11 DPR 8.7.2005 n°212) di rilasciare titoli di Alta

formazione artistica, musicale e coreutica di Primo e Secondo Ciclo (in attesa della regolamentazione del Terzo Ciclo) come da quadro dei titoli italiani e DPR 8.7.2005 n°212.

Analogamente a quanto già realizzato in altri stati e nel rispetto delle normative internazionali, il MIUR dovrebbe regolamentare l'attivazione di titoli Afam all'estero, definendo un processo chiaro, equo e trasparente e normando procedure e standard qualitativi (requisiti minimi) cui attenersi per l'attivazione di tali corsi. Allo stesso modo andrebbero regolamentati i relativi enti ed uffici istituzionali di riferimento in territorio nazionale e internazionale per la gestione e il riconoscimento del valore legale dei titoli rilasciati.

L'applicazione di procedure e requisiti emanati dal MIUR valorizzerebbe il sistema educativo Afam e le relazioni strategiche del Sistema Paese con gli enti internazionali. Ad essere esportate sarebbero le istituzioni, con le relative offerte formative, in grado di garantire standard di qualità condivisi nel tempo. Il valore aggiunto di tale processo consisterebbe nella capacità di diffondere valori identitari, modelli culturali e risorse in grado di generare un indotto occupazionale in Italia e all'estero, aumentando il valore di conversione della popolazione studentesca internazionale lungo tutto lo Stivale.

La possibilità di attivare titoli di studio Afam all'estero, inoltre, aumenterebbe la competitività del "Sistema educativo italiano" rispetto agli altri sistemi internazionali che già permettono alle proprie istituzioni di attivare corsi all'estero. In particolare: gli Stati Uniti sono il Paese con il maggior numero di sedi estere. Seguono: Regno Unito, Russia, Francia e Australia. In questo elenco sono comprese anche le sedi collocate sul territorio italiano, nonché Emirati Arabi, Cina, Hong Kong, Singapore, Qatar e Malesia. Tali Paesi hanno attivato importanti investimenti per la creazione di diversi "educational hubs" che riuniscono numerose istituzioni formative straniere.

FINANZIAMENTI EUROPEI

Il MIUR dovrebbe promuovere la formazione del personale per accedere ai progetti di finanziamento internazionale, focalizzando l'attenzione su due aspetti:

- formazione, all'interno del personale amministrativo, di figure professionali dedicate ai progetti europei, per partecipare ai quali è ormai richiesta una competenza specifica, andando a rafforzare organici troppo limitati per poter contribuire fattivamente allo sviluppo delle Istituzioni Afam;
- incremento dell'offerta in inglese (prevedendo corsi di accompagnamento dei docenti italiani all'acquisizione di nuovi metodi d'insegnamento) parallela a quella italiana.

Per poter accedere, inoltre, ai programmi di finanziamento europeo e implementare le partnership universitarie c'è da segnalare il valore strategico e di innovazione legato all'implementazione del Terzo Ciclo (Ricerca e Terza Missione) per le istituzioni Afam, in attuazione del DPR 8.7.2005 n°212 (art. 3 - Corsi di formazione alla ricerca). Con le stesse finalità si riterrebbe, inoltre, utile la costituzione di una piattaforma comune CIANS, per la creazione di partenariati e cordate per l'accesso ai progetti finanziati.

FOUNDATION YEAR

Nella circolare "Procedure per l'ingresso, il soggiorno e l'immatricolazione degli studenti richiedenti Visto ai corsi della formazione superiore in Italia per l'anno accademico 2017- 2018/2018-2019 presso le istituzioni della formazione superiore", all'art. 5 - corsi propedeutici (Foundation Course) e al relativo allegato 1 - si esplicita che, in base a quanto stabilito all'art. 7 comma 2 del DPR 212/2005 per il settore Afam, le istituzioni di formazione superiore possono organizzare attività formative propedeutiche d'ingresso ai corsi di studio di laurea, proponendo corsi propedeutici (Foundation Course) anche di durata inferiore ad un anno, al fine di colmare le adeguate conoscenze, competenze e abilità, per frequentare il corso di studi prescelto all'interno della medesima istituzione. Nella stessa norma si evidenziano i requisiti di ammissione richiesti per l'ingresso ai corsi di formazione superiore italiani.

Il "corso foundation" è un percorso interdisciplinare propedeutico finalizzato ad acquisire conoscenze del sistema e della cultura del design, che possano facilitare l'assimilazione dei contenuti formativi previsti dal percorso triennale e all'implementazione del livello di conoscenza della lingua per la frequenza del percorso triennale individuato dallo studente. Inoltre, mediante gli opportuni servizi di orientamento e mediazione interculturale, viene facilitata l'integrazione dello studente nel contesto sociale e culturale italiano.

Considerato quindi l'alto valore formativo (finalizzato a incrementare la qualità dell'esperienza di apprendimento) e strategico (finalizzato alla facilitazione dell'inserimento di studenti provenienti da sistemi educativi internazionali) del "corso foundation", il MIUR dovrebbe:

- esplicitare nella citata circolare la possibilità di organizzare corsi foundation propedeutici ai corsi di diploma accademico di primo livello per le istituzioni Afam pubbliche e private (incluse le istituzioni ex art.11 DPR 8.7.2005 n°212), informando le autorità preposte al rilascio dei Visti (ambasciate e consolati);
- pronunciarsi sulle relative linee guida redatte dal CIANS, affinché le istituzioni formative si possano allineare sugli obiettivi formativi e sugli standard richiesti

per l'attivazione dei corsi, in modo da garantire un'offerta formativa di qualità di orientamento e di propedeuticità alla formazione alle discipline creative e artistiche;

- definire il processo di attivazione dei percorsi foundation propedeutici all'iscrizione ai corsi di Primo Ciclo dell'istruzione superiore;
- definire le norme volte alla semplificazione delle procedure d'immigrazione per gli studenti internazionali che intendono progredire da un "corso foundation" a un percorso di diploma accademico, d'intesa con il MAE;
- definire la validità dei corsi foundation per l'accesso a tutte le istituzioni Afam e universitarie e non solo per l'istituzione presso la quale è avvenuta la frequenza.

AUTONOMIA STATUTARIA

Il Decreto del Presidente della Repubblica (DPR 28.02.03 n°132) ha dotato le istituzioni Afam di autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa; il successivo DPR 8.7.2005 n°212 ha indicato i principi e criteri generali della loro autonomia didattica, prevedendo l'articolazione degli studi in tre cicli, secondo il modello già adottato dal sistema universitario e ispirato dalla "Dichiarazione di Bologna". Per l'implementazione delle attività di valorizzazione internazionale si richiede di equiparare l'autonomia statutaria delle istituzioni private Afam previste dal DPR 8.7.2005 n°212 (incluse le Istituzioni ex art. 11) a quelle pubbliche citate nel DPR 28.02.03 n°132.

Nel rispetto della normativa vigente, tale regolamentazione permetterebbe la semplificazione e l'attuazione di molte procedure relative allo sviluppo internazionale.

Ricerca e sperimentazione

Relatori: Alessandra Giappi, portavoce; Mark Anderson; Carlo Antonelli; Paolo Buonaiuto; Domenico Calasso; Vincenzo Giubba; Cesare Pietroiusti; Adrien Roberts; Riccardo Romagnoli; Andrea Santini; Elda Scaramella; Guido Tattoni.

Linee guida: sinergie fra ricerca, didattica, produzione artistica e terza missione; investimenti per l'innovazione e la ricerca applicata; nuove metodologie didattiche e lavorative; partenariati e cooperazioni con il mondo produttivo, economico e sociale; impresa e tecnologia nella formazione.

Il dibattito tra gli esperti si è incentrato soprattutto sul tema della ricerca, settore fondamentale anche per l'alta formazione artistica. Molti interventi hanno riferito di alcune “best practice” di ricerca applicata, orientata verso la realizzazione di progetti in collaborazione con enti e imprese, già consolidata in diverse accademie e istituti d'arte, moda e design. Avviata e proficua è la sinergia tra didattica, ricerca, produzione artistica e terza missione: perché ogni realizzazione di un buon progetto ha un risvolto etico capace di ricadute positive sulla società o sui suoi settori più svantaggiati. L'ambito che andrebbe strutturato e normato è quello della ricerca “pura”, di base, libera da finalità e logiche aziendali, ossia speculativa in senso assoluto: un orizzonte caro, oltre che alle università, anche all'alta formazione artistica.

Manca completamente, tranne sporadici casi, il Terzo Ciclo. È lì che si è appuntata l'attenzione e la riflessione. Tale vuoto è dovuto forse alla difficoltà di definire e comunicare il concetto di ricerca artistica, avvertita generalmente come percorso personale, più che come metodo regolato, scandito e condiviso. Sono così stati sollevati interrogativi: cosa s'intende per ricerca? Esistono le risorse? Si è convenuto che la ricerca debba coinvolgere una rete transdisciplinare di persone e possa essere un'occasione per abbattere paratie stagne tra i diversi settori dell'arte. La ricerca, concepita non individuale ma collettiva, dotata di una tecnica e di inevitabili norme, dovrebbe avvalersi di due campi specifici: il primo, i progetti; il secondo, una formulazione precisa nei corsi di studi (la pratica rimane il campo d'indagine privilegiato anche quando si punta a risultati di pura conoscenza, secondo il metodo scientifico).

Dopo aver riflettuto sull'efficacia del dottorato delle arti a livello europeo, si è concluso con la disponibilità, come CIANS, ad offrirsi per la sperimentazione del Terzo Ciclo. Per finanziare i dottorati si è convenuto sull'utilità di sondare i bandi di “Creative Europe”. Si è ipotizzata, inoltre, una pubblicazione, tradizionale o su piattaforma

online, dei progetti realizzati dagli studenti delle accademie: così da ottenere una mappatura delle relazioni istituzionali. L'intento è rendere tangibile il frutto della ricerca.

I rappresentanti delle accademie intervenuti a questo tavolo sono animati da una sincera volontà di contribuire in modo propositivo alla crescita del sistema Afam e al compimento della riforma. Per sintetizzare, ecco in alcuni punti i passaggi più utili:

- pubblicazione delle pratiche di ricerca delle istituzioni Afam;
- istituzione di un contest per identificare in cosa consista la ricerca in ambito artistico;
- accesso ai progetti di ricerca del MIUR anche alle istituzioni Afam;
- partecipazione a bandi europei (in rete tra diverse istituzioni);
- estensione del Terzo Ciclo all'Afam: così da normare il dottorato di ricerca per le accademie.

SINERGIE FRA RICERCA, DIDATTICA, PRODUZIONE ARTISTICA E TERZA MISSIONE

L'implementazione della ricerca si ritiene un fattore chiave per lo sviluppo dell'Afam, ma occorre creare un sistema premiale anche attraverso il Terzo Ciclo di studi. Quanto alla promozione delle attività di produzione artistica, le stesse andrebbero considerate in un'ottica d'interazione sinergica tra le tre funzioni del settore Afam: didattica, ricerca e terza missione. Quest'ultima è da valorizzare negli obiettivi comuni. Esiste, infatti, un terreno di confronto, ancora in parte da coltivare, che potrebbe rispondere, con un accorto coordinamento, alle esigenze di più istituzioni. Su questo particolare aspetto le possibilità di sintesi tra le diverse anime dell'Afam non sono di certo poche. In merito all'organizzazione e alla costruzione di infrastrutture a sostegno delle attività di ricerca artistica, c'è da sottolineare la rilevanza dell'esistente, di ciò che è ancora in fase di sviluppo e della loro efficienza: biblioteche, laboratori, workshop, mostre, approfondimenti e masterclass contribuiscono ad alimentare l'osservazione e la critica. La ricaduta sul processo formativo dell'agire sinergico come finalità tra le istituzioni impatta, ovviamente, anche sulle attività di ricerca, soprattutto per gli aspetti connessi all'innovazione interna, generando un'evoluzione del sistema verso la realizzazione del Terzo Ciclo. La forza propulsiva messa in campo dalle istituzioni CIANS, da questo punto di vista, si riverbera non solo sulla già citata ricerca, ma anche sulla didattica, sulla produzione artistica e sul concetto stesso di terza missione.

Nello specifico: la promozione delle attività di produzione artistica va sostenuta da adeguati spazi in dotazione agli istituti, in rispetto alle iniziative programmate e alle convenzioni esterne di partenariato messe in atto. Tutto ciò comporta un'influenza

positiva anche sulle esperienze extracurricolari e sulla valutazione dei percorsi di studio. Comprese quelle che agli studenti spettano obbligatoriamente. Del resto la valorizzazione della terza missione è sostenuta anche dai progetti in corso e da convenzioni e collaborazioni strutturate con il mondo produttivo, economico, politico e sociale.

Un punto ulteriore sul quale il CIANS rivolge ben più di una riflessione è quello relativo ai corsi di specializzazione. Il CSA ha l'obiettivo di fornire allo studente competenze professionali elevate in ambiti specifici individuati dal MIUR ai sensi dell'art. 6 del DPR 212/2005. Per essere ammesso ad un corso di specializzazione occorre essere in possesso almeno del diploma accademico di primo livello o di altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo. Per conseguire il diploma di specializzazione lo studente deve aver acquisito non meno di 60 CFA, in aggiunta a quelli già riconosciuti validi per il relativo corso di specializzazione. Gli studenti possono così ampliare il proprio percorso formativo (fino a sei anni), producendo come effetto diretto un innalzamento esponenziale di cultura professionalizzante.

NUOVE METODOLOGIE DIDATTICHE E LAVORATIVE

Le strategie che le istituzioni sono chiamate ad erogare vertono sul concetto di centralità dello studente e nel benessere emozionale e formativo dello stesso. La collaborazione, stretta e continua, tra allievi e docenti potrà così estrinsecarsi anche al di là delle attività didattiche, coniugando teoria e pratica. Da questo punto di vista è plausibile favorire la creazione di gruppi di lavoro che possano sperimentare non solo nuove metodologie didattiche e lavorative, ma anche quelle che vanno a determinarsi come applicazioni sistemiche. Aprirsi, in maniera ancora più convinta agli stimoli provenienti dal mondo studentesco consente di condividere i contenuti dei programmi formativi tra tutte le parti interessate e consente altresì di acquisire consapevolezza, sostenendo la produzione di contenuti d'arte con la formazione e viceversa.

TAVOLO 3

Valutazione istituzioni Afam

Relatori: Paolo Meroni, portavoce; Emiliano Alborghetti; Alessandro Bertini; Fausto Deganutti; Roberto Dolzanelli; Furio Francini; Michele Lettieri; Ilaria Manzoni; Laura Negrini; Sabina Pangrazzi; Filippo Pernisco; Giordano Pierlorenzi; Emanuele Soldini; Raffaella Romano.

Linee guida: validità di differenti modelli didattici; criteri per la valutazione dei docenti; prescrizioni e autonomia delle istituzioni; tempistica e modalità di valutazione; rappresentanza istituzioni non statali nel Cnam; le istituzioni Afam nel sistema universitario.

REQUISITI MINIMI DI RISORSE PER I CORSI AFAM

La valutazione periodica è un processo che le istituzioni Afam non statali sostengono fortemente, considerandola un ulteriore mezzo - insieme a quelli già applicati autonomamente - ai fini del mantenimento di alti standard qualitativi.

Le Istituzioni CIANS sono chiamate a soddisfare requisiti di qualità e quantità in analogia alle istituzioni statali, senza tenere nella debita considerazione la validità di un differente modello didattico costruito attraverso una esperienza pluridecennale che ha formato molte personalità di assoluto rilievo nella sfera delle arti applicate e della creatività.

La flessibilità delle Istituzioni CIANS nel progettare con tempestività percorsi di studio di qualità e con concrete possibilità d'inserimento professionale, mal si concilia con le procedure prescritte per le autorizzazioni. Sarebbe dunque fondamentale aprire una discussione sulle tempistiche di accreditamento e sulla modalità di modifica dei piani di studio accreditati, con l'obiettivo di concordare tempi certi e compatibili con il modello organizzativo delle istituzioni non statali.

Anche i criteri per la valutazione dei docenti ripropongono questioni già note, legate soprattutto ad un orizzonte temporale che non può non definirsi superato, non solo dalla storia e dalla memoria, ma anche dalla pratica quotidiana. Sarebbe quanto mai rilevante, ed è questa la posizione comune delle istituzioni CIANS adottare criteri contemporanei adatti alla dinamicità delle discipline trattate.

L'obbligo per le istituzioni non statali di adeguare "tout court" la propria organizzazione a quella delle istituzioni statali è inapplicabile. Ciò lascia spazio a diverse interpretazioni ed è in contrasto con la natura societaria delle istituzioni stesse. Resta da chiarire quali siano - se ci sono - le differenze tra le istituzioni legalmente riconosciute e le istituzioni autorizzate (art.11 DPR 212/2005) e come sia possibile applicare alle istituzioni non statali una normativa di riferimento che riguarda le

istituzioni statali. Il CIANS auspica dunque l'apertura di un dialogo con Anvur. Il contributo delle istituzioni private alla formulazione del documento è fondamentale per delineare dei principi coerenti con l'attuale offerta formativa.

In un'ottica d'internazionalizzazione del sistema dell'alta formazione artistica italiana, si ritiene di supporto la formulazione di linee guida e principi allineati con quei Paesi in cui l'autonomia controllata da agenzie di qualità concorre ad esprimere delle eccellenze educative nella formazione superiore.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI DOCENTI

I criteri per la valutazione dei docenti – soprattutto quelli del settore accademie di belle arti – sono legati a requisiti non più attuali, validi per i tradizionali ambiti disciplinari ai fini di un concorso pubblico. Il CIANS, da tempo ha cambiato percorso, adottando criteri più dinamici in rispetto alle discipline trattate. Nella realtà attuale il valore di un corpo docente di professionisti che, continuando ad esercitare la professione si dedica anche all'insegnamento, non viene adeguatamente considerato. È un dato di fatto sul quale occorrerebbe un cambio di marcia. È indubbio che le modalità di valutazione proposte per i docenti e le tempistiche richieste, rischiano di scoraggiare le più alte professionalità. Per le istituzioni CIANS sarebbe utile l'apertura di un tavolo di lavoro per dare forma e sostanza ad una discussione che, finalmente, possa prendere in esame le modalità di valutazione dei docenti adottate dalle istituzioni non statali secondo criteri di valutazione curricolare ed accademica.

VALUTAZIONI E RISORSE

La valutazione ex ante ed il monitoraggio in itinere delle istituzioni Afam dovrebbero rientrare tra i compiti dell'ANVUR, cui vanno messe a disposizione le competenze e le risorse necessarie per poter valutare in maniera efficace anche le istituzioni formative che si occupano di Alta formazione artistica e musicale. Il punto di partenza per la valutazione delle istituzioni Afam possono essere i parametri applicati al settore universitario ed i relativi processi per la loro rilevazione. Questi parametri e processi vanno però rivisti in maniera critica, modificandoli ed integrandoli, d'intesa con le Istituzioni Afam statali e non statali, per tener conto delle specificità della formazione artistica e progettuale. In particolare andrebbe assicurata la presenza di esperti di alta formazione artistica e musicale nei tavoli tecnici e nelle commissioni per le valutazioni iniziali ed in itinere.

Servono, inoltre, tempi certi per l'autorizzazione delle strutture: le istituzioni private e le autorizzazioni devono poter aggiungere/utilizzare sedi ulteriori con un processo

autorizzativo semplificato, eventualmente anche con l'ausilio di un'autocertificazione che certifichi il rispetto dei parametri a cui attenersi.

TEMPISTICHE PER LA FASI DI ACCREDITAMENTO DI NUOVI CORSI

Il CIANS propone un sistema di valutazione dei corsi che possa limitare i tempi di approvazione di nuovi corsi, evitando così di attendere fino a 4 anni prima di una reale possibilità di attivare nuovi percorsi formativi. La revisione periodica, prevista alle fine del terzo anno, dovrebbe essere anticipata, così da poter provvedere ad una logica continuità delle attività con un'offerta formativa che possa attivarsi con la giusta preparazione degli istituti. Considerando, inoltre, l'ambizioso punto focale del sistema Afam di aumentare l'internazionalizzazione degli studenti, diventa necessario poter anticipare l'approvazione dei corsi di nuova attivazione prima dell'apertura delle finestre di preiscrizione degli studenti stranieri.

DECLARATORIE

Le attuali declaratorie, pensate all'interno di un quadro di riferimento non più attuale, andrebbero riviste in toto, per consentire l'allargamento a nuovi percorsi formativi all'interno di dipartimenti e scuole e prevedendo modalità d'insegnamento specifiche ed innovative, anche con l'adozione di contenuti e programmi online.

Sono tante le nuove materie divenute fondamentali nei percorsi formativi degli studenti e il necessario ampliamento della parte delle declaratorie relative al marketing e all'intrapresa è basilare per poter dare un più ampio spettro alle possibilità occupazionali degli studenti stessi.

La proposta per ovviare alle problematiche emerse potrebbe essere quella di rendere centrale l'importanza dell'accREDITAMENTO dell'istituzione formativa rispetto alla validazione del singolo corso. Il modello, oggi applicato in alcune regioni italiane, permette di lasciare alle scuole la necessaria autonomia per rispondere alle emergenti necessità di aggiornamento dei corsi e del livello delle docenze, creando un corpo organico dinamico che si rapporta al sistema centrale per rispondere a criteri di competenze formative relative ad individuate figure professionali.

AUTONOMIA

La volontà espressa dagli organi ministeriali competenti di rafforzare l'autonomia delle istituzioni Afam, seguendo quanto già realizzato per le università, è sicuramente uno degli elementi più positivi e qualificanti dell'intero progetto di riforma. Al fine di preservare le peculiarità dell'Alta formazione artistica e musicale e dei campi di studio

ad essa afferenti, l'Afam va riconosciuta come ambito distinto da quello universitario, con analoghe regole, normative e procedure, ma adatte ed applicabili con efficacia ad istituzioni che formano alle professioni della creatività.

L'autonomia dell'Alta formazione artistica e musicale, per essere realizzata a pieno, necessita che il MIUR si attivi per assicurare la piena equivalenza e spendibilità dei titoli di studio Afam rispetto a quelli universitari.

Nella definizione degli assetti degli organi delle istituzioni Afam e dei processi per il loro funzionamento, andrebbero distinte le regole che riguardano le istituzioni pubbliche da quelle per le istituzioni private, per le quali va garantito il pieno rispetto della normativa civilistica che riserva alla proprietà la scelta degli amministratori. Il MIUR dovrebbe definire i criteri generali cui attenersi per la selezione dei direttori e le relative aree di responsabilità nella gestione accademica delle istituzioni. Indicazioni che verranno recepite dalle istituzioni all'interno dei propri statuti di autonomia.

Le istituzioni Afam andrebbero così a dotarsi di un proprio regolamento didattico, da sottoporre al MIUR per approvazione, che preveda in che modo si programmerà, erogherà e verificherà la qualità delle attività formative. MIUR e Anvur ne potrebbero controllare, ex post, l'applicazione nella pratica, attraverso un processo chiaro e trasparente che preveda la definizione dei parametri che verranno analizzati e delle tempistiche con cui verrà realizzata l'attività di monitoraggio.

L'autonomia andrebbe a trovare ambito privilegiato di applicazione nei campi della didattica e della pedagogia, permettendo allo studente di ricevere la migliore educazione possibile, in linea con la propria metodica di apprendimento.

Il tema dell'autonomia andrebbe considerato anche nella definizione delle regole di governo generale del sistema. Alle istituzioni private dovrebbe essere consentito di far presente le proprie esigenze in tutte le sedi decisionali. È necessario, pertanto, che i rappresentanti delle accademie private e delle istituzioni private siano autorizzate a sedersi all'interno del Cnam (Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale) e negli altri organi di governo dell'Afam.

Il CIANS converge, inoltre, sulla costituzione di un tavolo tecnico tra MIUR, ABA, Istituzioni autorizzate ed Isia: un luogo di confronto e sintesi delle esigenze di tutte le realtà, pubbliche e private, che si occupano di alta formazione artistica applicata al sistema dell'industria e delle professioni. La Conferenza dei direttori delle ABA comprenderà anche i direttori delle istituzioni non statali e delle private autorizzate che operano nel settore delle arti visive ed applicate. In analogia con la Crui, la presidenza spetterà alle accademie statali, la vicepresidenza alle istituzioni non statali.

TAVOLO 4

Formazione e lavoro

Relatori: Raffaele Simongini, portavoce; Davide Alesina; Ilenia Alesse; Giuseppina Auricchio; Gianni Bicchi; Luca Bucciarelli; Vincenzo Cuccia; Sergio Fagnani; Alberico Guerzoni; Enrico Parisio; Barbara Trebitsch.

Linee guida: a formazione in ambito artistico/progettuale; la differenziazione dell'offerta; linee guida DSA; la mediazione culturale nei musei; i servizi di job placement.

LA FORMAZIONE IN AMBITO ARTISTICO: LIBERTÀ DI SCELTA DEGLI INSEGNAMENTI

In un'epoca di rapidi mutamenti nel mondo delle professioni creative, sussiste una richiesta di grande flessibilità finalizzata all'adattamento dell'offerta formativa e necessaria al sistema dell'arte e dell'universo del lavoro in continua evoluzione. Pertanto gli ordinamenti ufficiali devono essere limitati a poche materie comuni, riconoscendo ai singoli soggetti Afam ampia libertà d'inserire materie e contenuti specifici, anche attinenti a campi disciplinari non tradizionalmente contemplati nella formazione artistica e musicale, quali l'economia, il marketing e l'informatica. Si eviterebbe così il livellamento verso il basso permettendo ad ogni istituzione di sviluppare una propria specifica identità, coerentemente con quanto richiesto dal territorio in cui si trova ad operare. Si ritiene urgente l'aggiornamento delle declaratorie ministeriali e l'ottimizzazione degli inserimenti disciplinari sulle piattaforme del Cineca, al fine di migliorare l'offerta formativa e di evitare eventuali problematiche informatiche che possano bloccare la costituzione dei piani di studi.

DIFFERENZIAZIONE DELL'OFFERTA/APERTURA CAMPI DISCIPLINARI

La differenziazione dell'offerta riflette un valore aggiunto e specifico delle istituzioni Afam. Ogni istituzione dovrebbe essere stimolata ad innovarsi e creare percorsi originali che siano attrattivi per gli studenti e consentano una scelta fra offerte diverse, secondo le esigenze del mercato del lavoro, assecondando possibili ibridazioni disciplinari finalizzate al rinnovamento delle figure professionali.

È perciò importante garantire che le istituzioni Afam siano autonome nel definire la propria offerta formativa e, allo stesso tempo, possano aggiornare continuamente il proprio portafoglio di corsi, specializzazioni e programmi, per renderlo sempre attuale rispetto ad una domanda di professionalità in rapida trasformazione. In questo senso il MIUR dovrebbe adoperarsi per completare l'attivazione di tutti i tre cicli dell'alta

formazione, definendo, come ha già fatto nel caso della sperimentazione per i bienni, i futuri criteri per progettare i corsi di dottorato.

LINEE GUIDA DSA

I “Disturbi Specifici di Apprendimento” (DSA) includono un insieme eterogeneo di disturbi che possono influenzare l’acquisizione, l’organizzare, la memorizzazione, la comprensione e l’uso di informazioni verbali e non verbali. Tali disturbi influiscono sulla capacità di apprendimento di individui privi di patologie neurologiche e di deficit sensoriali che, in ogni caso, dimostrano capacità cognitive e di ragionamento adeguate. Lo studente DSA spesso ha solo bisogno di più tempo per organizzare lo studio, prendere appunti, leggere o produrre un testo. La possibilità di utilizzare alcuni strumenti, accompagnata a dei semplici accorgimenti possono metterlo in grado di affrontare in modo efficace il proprio percorso universitario e/o di formazione in genere.

Provvedimenti dispensativi

- privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto del profilo individuale di abilità;
- prevedere nelle prove scritte l’eventuale riduzione quantitativa, ma non qualitativa, nel caso non si riesca a concedere tempo supplementare;
- considerare, nella valutazione, i contenuti piuttosto che la forma e l’ortografia.

Strumenti compensativi

- registrazione delle lezioni;
- utilizzo di tesi in formato digitale;
- uso di programmi di sintesi vocale.

È tacito supporre che la ricerca sul campo fatta dallo IED di Milano rappresenti un modello da condividere con le altre istituzioni artistiche, al fine di migliorare la condizione, spesso di disagio, dello studente affetto da Disturbo Specifico di Apprendimento. In tal senso, sulla base delle esperienze di “best practice”, una commissione potrebbe sviluppare delle linee guida di riferimento per tutte le istituzioni.

LA MEDIAZIONE CULTURALE NEI MUSEI

Oramai il museo è diventato uno spazio aperto a diverse attività e discipline e parte integrante della vita sociale, artistica e più in generale culturale della città. È per questo motivo che le istituzioni Afam devono supportare la formazione del mediatore culturale museale. Si tratta di una figura professionale costituita da laureati, in differenti ambiti disciplinari, ma anche da studenti, che grazie a tirocini, possono iniziare una esperienza professionale all’interno del sistema museale. L’arte

contemporanea e il pluralismo dei differenti linguaggi artistici richiedono oltre ai cataloghi, ai supporti multimediali e alle audioguide, un personale adeguato, presente nel museo, che sia in grado di spiegare le opere dialogando con il pubblico. In alcuni casi, infatti, il mediatore culturale museale ha partecipato al making-off della mostra, assistendo alla nascita dell’allestimento, ha seguito le scelte del curatore e spesso ha avuto l’opportunità di parlare direttamente con l’artista che espone. In sintesi l’opportunità offerta dai musei può diventare una risorsa per la formazione di future e nuove figure professionali mentre le istituzioni artistiche, in questo senso, sono i luoghi deputati alla preparazione teorico-pratica.

I SERVIZI DI JOB PLACEMENT

Lo scopo principale dei servizi di job placement consiste nel favorire l’inserimento degli studenti e dei laureati nella fase di transizione dal percorso degli studi al mondo del lavoro. Il servizio, fondamentale per ogni istituzione artistica, deve fornire in modo chiaro agli studenti dati, informazioni e strategie per realizzare gli obiettivi professionali, in coerenza con il percorso di studi e con l’evoluzione della domanda di lavoro da parte del mercato produttivo.

In particolar modo si suggerisce di creare piattaforme digitali che valorizzino le competenze degli studenti, sia singolarmente, sia in forma di gruppi progettuali, allo scopo di attivare luoghi virtuali di matching tra le necessità delle aziende e l’offerta professionale. I “commons digitali”, preferibilmente di proprietà pubblica, rappresenterebbero una soluzione. Il MIUR, inoltre, dovrebbe promuovere l’incontro tra le aziende e le istituzioni, favorendo gli obiettivi della terza missione. E sempre il Ministero dovrebbe sostenere l’inserimento nel mondo lavorativo degli studenti extracomunitari, diplomati presso le nostre istituzioni.

ISTITUZIONI CIANS

Accademia di Belle Arti “Aldo Galli”

Via Petrarca, 9 – Como

www.ied.it

info@accademiagalli.com

Tel. +39 031.301430

Hdemia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia

Via Tommaseo, 49 - Brescia

www.accademiasantagiulia.it

info@accademiasantagiulia.it

tel. +39 030.383368

IUAD – Accademia della Moda

Via G. Pica, 62 – Napoli

www.accademiamoda.it

info@accademiadellamoda.it

Tel. +39 081.5540383

Sae Institute

Via Trentacoste, 14 – Milano

www.sae.edu

milano@sae.edu

Tel. +39 02.89120540

Accademia di Belle Arti e Design Poliarte

Via Miano, 41 a/b - Ancona

www.poliarte.net

info@poliarte.net

Tel. +39 071.2802979

IAAD – the Italian University for Design

Via Pisa, 5/d - Torino

www.iaad.it

info@iaad.it

Tel. +39 011.548868

LABA - Libera Accademia di Belle Arti di Brescia

Via Don Giacomo Vender, 66 - Brescia

www.laba.edu/

info@laba.edu

Tel. +39 030.380894

Saint Louis College of Music

Via Baccina, 47 - Roma

www.slmc.it

info@slmc.it

Tel. +39 06.4870017

Accademia di Belle Arti “Giambattista Tiepolo”

Viale Ungheria, 22 - Udine

www.accademiatiepolo.it

info@accademiatiepolo.it

Tel. +39 0432.292256

IED – Istituto Europeo di Design

Via A. Sciesa, 4 – Milano

www.ied.it

direzione.accademica@ied.it

ied@ied.it

Tel. +39 02.5796951

LABA - Libera Accademia di Belle Arti Firenze

Piazza di Badia a Ripoli, 1/A – Firenze

www.laba.biz

info@laba.biz

Tel. +39 055.6530786

Accademia di Costume e di Moda

Via della Rondinella, 2 - 00186 Roma

www.accademiacostumeemoda.it

info@accademiacostumeemoda.it

Tel. +39 06.6864132

Istituto Marangoni

Via Pietro Verri, 4 - Milano

www.istitutomarangoni.com

milano@istitutomarangoni.com

Tel. +39 02.39296500

NABA – Nuova Accademia di Belle Arti

Via Carlo Darwin, 20 – Milano

www.naba.it

info@naba.it

Tel. +39 02.973721

Accademia Italiana di Arte, Moda e Design

Piazza Pitti, 15 – Firenze

www.accademiaitaliana.com

firenze@accademiaitaliana.com

Tel. +39 055.284616

Istituto Modartech

Viale R. Piaggio, 7 – Pontedera (Pi)

www.modartech.com

info@modartech.com

Tel +39 0587.58458

RUFA – Rome University of Fine Arts

Via Benaco, 2 – Roma

www.unirufa.it

rufa@unirufa.it

Tel. +39 06.85865917

TODOTODAY

Emanuele Cappelli

www.ciansedu.it

Segreteria organizzativa

Dott. Ernesto Pastore

segreteria@ciansedu.it

+39 389 34 25 668